

## LA RIVOLTA DELLA ZONA INDUSTRIALE



# La sfilata rabbiosa dei mille tartassati

*Il Comune concede una sospensione di 60 giorni delle bollette e ora si pensa al ricalcolo*

di Luca Rojch

**OLBIA.** La massa umana preme compatta contro la porta del Municipio. Un muro umano che si abbatte come un colpo di frusta contro il cordone fatto da polizia carabinieri e polizia locale. Qualcuno resta schiacciato tra la marea e il muro del palazzo. Ad avere la peggio è un agente della

polizia locale, Sara Franzin. Per lei, portata subito in ospedale dall'ambulanza dal 118, una prognosi da 7 giorni, per politrauma compressivo da schiacciamento. Difficile trattenere la rabbia dei 400 imprenditori della zona industriale. Che hanno portato in piazza oltre mille persone.

Cartelloni e slogan che danno il senso della frustrazione. In testa i rappresentanti delle associazioni. Tengono in mano un cartello «Non vogliamo morire di Tarsu». Basta seguire il corteo che ha sfilato tra le vie della città per capire che la zona industriale è a un passo dal crack. Schiacciata dalle gabelle da pagare. Aziende costrette a licenziare, bollette della Tarsu che superano anche i 300mila euro, in alcuni casi anche più alte del fatturato della stessa azienda. Impossibile pensare di fare impresa. I manifestanti chiedono la convocazione di un consiglio comunale dedicato a loro, vogliono sopravvivere alle tasse. Il corteo si ferma davanti al Comune. Una delegazione sale a trattare con il sindaco Gianni Giovannelli. Lui con candore spiega che senza una giunta non si può convocare un consiglio comunale, come certifica in una lettera il presidente del consiglio. Si comincia a trattare. Giovannelli ripropone i dieci giorni dell'ascolto messi a punto dall'ex assessore Francesco Sanciu. Le associazioni chiedono una soluzione per tutti e non legata ad accordi fatti caso per caso. Il sindaco cita come esempio uno dei coordinatori dei tartassati, Pier Filippo Mura, proprietario della Nem. «Dopo avere discusso il suo caso con gli uffici è passato da una bolletta da 320 mila euro a una da 15 mila — dice Giovannelli —. Mi sembra una soluzione ragionevole». Ma non c'è serenità. L'incontro viene fermato più volte. Davanti alla porta del Municipio la disperazione rischia di diventare rabbia. Alla fine con coraggio Giovannelli scende nella bolgia e megafono alla mano spiega agli imprenditori il senso dell'accordo. Per ora i rivoltosi hanno ottenuto uno stop di 60 giorni. Ma l'accordo è ancora da costruire.



I tartassati. La rivolta contro le maxi bollette Tarsu: un cartello anche nell'ambulatorio di Settimo Nizzi (foto V.Sanna)



## L'ACCORDO

**All'orizzonte si profila la soluzione personalizzata per tutte le mega tariffe**

**OLBIA.** Più che un contabile servirà un venditore di tappeti, un professionista della contrattazione da mercatino per avere uno sconto sulla superTarsu. Il vertice ad alta tensione tra le associazioni e il sindaco Gianni Giovannelli, con mille persone



Il tavolo della trattativa

sotto il Municipio, si è chiuso con una quasi soluzione, ma molto complicata. Il sindaco porta a casa un successo. Disinnesca l'atomica, oltre mille persone sotto il Palazzo pronto all'assalto. Da solo riesce nel miracolo di convincere tutti ad accettare la proposta, un misto tra le richieste di associazioni e comitati e l'offerta del Comune. I rivoltosi della Tarsu chiedono l'azzeramento delle bollette e l'esclusione per il futuro della zona industriale dal calcolo della tariffa. Il Comune offriva una campagna di ascolto. Alla fine si è arrivati a una soluzione di mediazione. È stata data agli imprenditori la possibilità di presentare una istanza di autotutela che bloccherà l'esecutività delle bollette. Anche se di fatto agisce solo sulle sanzioni. Ci sarà poi un incontro col dirigente dell'ufficio tributi del Comune. Lui spiegherà quali sono le linee guida che saranno adottate dall'amministrazione per ricalcolare le bollette. Poi ci sarà una fase tre. Ogni imprenditore dovrà andare negli uffici dell'assessorato alle finanze, con bolletta e planimetria in mano e spiegare caso per caso quale è la sua attività e quali aree esterne sono produttive. Ad accompagnarli ci saranno i rappresentanti delle associazioni di categoria e dei comitati. Dalle parti da tassare nella zona industriale non verranno calcolati i parcheggi, le zone di manovra e transito, e anche le aree verdi. (Lroj)